

l'Arpagone

Una lettura che vale

Il lavoro come patto necessario

Basterebbe il primo articolo della Costituzione - «L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro» - per spiegare il titolo del nuovo libro della sociologa Rosangela Lodigiani, *Lavoratori e cittadini*. Eppure non è così, perché la complessità della relazione tra cittadinanza e lavoro è tale da richiedere una riflessione più ampia. Spesso infatti ci si accorge di questo legame solo quando nei percorsi personali insorgono delle difficoltà o si vivono cambiamenti importanti: un infortunio, un licenziamento improvviso, la chiusura di un'attività in proprio, l'arrivo di un figlio.

La Trama

Il libro parte da storie concrete di donne e uomini di varie età e di diverse professioni. Sono storie vere (chiaramente usando degli pseudonimi) che l'autrice ha raccolto facendo diverse interviste. Da @Marco (la chiocciolina è un richiamo social all'attualità di queste storie), 51 anni, dipendente a tempo indeterminato che si frattura la tibia giocando a calcetto, fino ad @Anna, commessa di un negozio con due figli e un marito disoccupato.

Ci sono anche i giovani, laureati e con il sogno di stabilità nel cassetto o ancora studenti universitari con progetti alternativi in giro per il mondo. Un capitolo è dedicato al rapporto donne/lavoro parlando sia della classificazione svalorizzante di «funzione improduttiva» riservata alle casalinghe (di cui - scrive - manca in italiano il corrispettivo sostantivo maschile) e a tutti i lavori di cura della famiglia, ma anche della progressiva e inarrestabile femminilizzazione del lavoro.

Chi non può perderselo

Chi vuol capire come cambierà il lavoro nei prossimi anni.

A chi non piacerà

A chi non ha ancora capito che il lavoro, e il modo in cui lo gestiamo, determina anche il nostro tipo di società.

Lavoratori e cittadini

Rosangela Lodigiani, *Vita e Pensiero* editore, 133 pagine, 12 euro.

